



Come balza evidente il contrasto tra un Maestro che ha cura della folla che lo sta cercando, il popolo che nel Tempio va perché vuole ascoltare la sua parola, invece i capi dei sacerdoti e degli scribi con gli anziani, che immaginano soltanto le domande per metterlo in difficoltà. Già questo dice una enorme differenza di atteggiamento, di stile, di intenzione profonda del cuore, quasi ci fosse qui necessario il compito di arrivare a mettergli difficoltà mentre il Maestro sembra preoccupato unicamente di dare cibo buono a poveri e semplici che lo cercano. E anche una pagina così apparentemente distante da una possibile immediata preghiera in realtà apre lo sguardo e invita ad un dialogo che si fa davvero intenso e sincero, anche per noi oggi, in questa giornata. Il testo di Giacomo poi continua con questo suo impeto e insieme con la precisazione delle denunce concrete, non ci sentiamo noi padroni del tempo e del domani, e tutto questo non è solo annotazione di saggezza, perché chi di noi può sapere il proprio domani, non è solo questo, è invito a prendere le distanze da un atteggiamento arrogante e invece vivere la mitezza del rapporto con

il Signore, perché non sei padrone né della vita né del tempo, e allora impara i linguaggi miti, la forma ospitale e sincera, la gratitudine che ti nasce naturale ogni giorno, perché ogni giorno è dono, e non era dovuto, invece ti viene rinnovato dalla magnanimità di Dio. Le prime espressioni di questo brano di stamattina sono davvero estremamente efficaci, questo è linguaggio di cui sentiamo costantemente necessità, così come appunto quell'invito a non uscire devastati dalla tensione ad arricchire, dalla passione di avere, di possedere, di disporre di tanto, perché è devastante, si può realmente uscire, sia perché dopo pur di accumulare sai anche disprezzare il povero che fa fatica, e andare a colpire diritto al cuore anche la sua dignità, i suoi diritti, ma anche perché dopo che cosa ti rimane, queste ricchezze con cui hai pensato di conferirti grandezza saranno invece impedimento colossale quando a faccia a faccia ti presenterai di fronte al Signore. Il linguaggio dell'apostolo, puntuale e preciso, quasi incalzante a voler dire come vive una comunità di discepoli, non può avere atteggiamenti come questi, sarebbe mille miglia distante dal cuore del vangelo. Ecco, appunto il cuore del vangelo, mi pare sia stato davvero l'anelito più profondo del cammino spirituale di don Luigi Monza, quella percezione che a noi fosse dato il compito di vivere la freschezza di relazione dei primi cristiani, la carità dei primi cristiani, è stato il suo orizzonte spirituale di riferimento, dice davvero l'intuito di un uomo di fede dalla vita anche travagliata e piena di sorprese, l'intuizione che gli ha fatto cogliere qualcosa che poi va' regalato attraverso il segno della testimonianza alla storia e al mondo d'oggi. E che sia i piccoli, i disabili che più sono colpiti nella loro vita, e le loro famiglie ad essere il riferimento primo di una attenzione che poi via via ha ispirato opere e scelte, non è poco, è segno evidente di un uomo che abitava il vangelo e lo abitava là dove il suo cuore esprime il suo centro di gravità. È bello sentirlo vicino, come vicino è stato il suo stare tra noi qui, parroco a Lecco, e poi nei segni adesso di tante opere che continuano questa testimonianza di fede e di carità.

SETTIMANA DELLA
IV DOMENICA DOPO IL MARTIRIO
DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

VENERDÌ

LETTURA

Lettura della lettera di san Giacomo apostolo 4, 13 - 5, 6

E ora a voi, fratelli, che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni», mentre non sapete quale sarà domani la vostra vita! Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare. Dovreste dire invece: «Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello». Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo. Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato.

E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

SALMO

Sal 61 (62)

® *Tuo è il potere, Signore, e tua è la grazia.*

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.
Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.
In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio. ®

Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore: nostro rifugio è Dio.
Sì, sono un soffio i figli di Adamo,

una menzogna tutti gli uomini:
tutti insieme, posti sulla bilancia,
sono più lievi di un soffio. ®

Non confidate nella violenza,
non illudetevi della rapina;
alla ricchezza, anche se abbonda,
non attaccate il cuore. ®

Una parola ha detto Dio,
due ne ho udite:
la forza appartiene a Dio,
tua è la fedeltà, Signore;
secondo le sue opere
tu ripaghi ogni uomo. ®

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Luca 20, 1-8

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù istruiva il popolo nel tempio e annunciava il Vangelo, sopraggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani e si rivolsero a lui dicendo: «Spiegaci con quale autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato questa autorità». E Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una domanda. Ditemi: il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?». Allora essi ragionavano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché non gli avete creduto?”. Se invece diciamo: “Dagli uomini”, tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni sia un profeta». Risposero quindi di non saperlo. E Gesù disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».